

DIOCESI Ieri mattina in Seminario la terza riunione annuale del Consiglio presbiterale, la prima dopo la pandemia

Le sfide della memoria e del futuro

L'invito del vescovo a guardare con fede le fragilità come pure le risorse di cui disponiamo e che sono emerse in questo tempo

di **don Alessandro Novello** *

Nella mattina di venerdì 26 giugno 2020, presso il Seminario vescovile, nel rispetto delle misure sanitarie, si è tenuta sotto la presidenza del Vescovo monsignor Maurizio Malvestiti la terza riunione annuale del Consiglio presbiterale diocesano, la prima dopo il più intenso e drammatico periodo della pandemia. Il Vescovo ha introdotto la riunione manifestando piena gratitudine ai presbiteri, alle comunità cristiane, alle associazioni e a tutti gli operatori che in vari modi hanno espresso la loro solidarietà e vicinanza alle persone e alle famiglie più direttamente provate dai drammi che questa situazione ha portato con sé: la morte di persone care, la solitudine, le difficoltà economiche. Grande vicinanza è stata espressa anche verso le scuole paritarie che stanno anch'esse attraversando un periodo assai problematico. Per quanto riguarda la vita pastorale delle nostre parrocchie il Vescovo ha chiesto ai presbiteri di essere esemplarmente prudenti nella ripresa delle possibili attività. Per il futuro monsignor Malvestiti intravede due sfide inscindibili ed ineludibili: quella della memoria e quella del futuro, per guardare con fede le fragilità che ci hanno colpiti come pure le risorse di cui disponiamo e che sono emerse in questo tempo. Riprendendo il discorso di Papa Francesco nell'udienza del 20 giugno scorso ai medici, agli infermieri e agli operatori sanitari dalla Lombardia, ha proseguito: «Adesso, è il momento di fare tesoro di tutta questa energia positiva che è stata investita. Non dimenticare! È una ricchezza che in parte, certamente, è andata "a fondo perduto", nel dramma dell'emergenza; ma in buona parte può e deve portare



frutto per il presente e il futuro della società lombarda e italiana. La pandemia ha segnato a fondo la vita delle persone e la storia delle comunità. Per onorare la sofferenza dei malati e dei tanti defunti, soprattutto anziani, la cui esperienza di vita non va dimenticata, occorre costruire il domani: esso richiede l'impegno, la forza e la dedizione di tutti. Si tratta di ripartire dalle innumerevoli testimonianze di amore generoso e gratuito, che hanno lasciato un'impronta indelebile nelle coscienze e nel tessuto della società, insegnando quanto ci sia bisogno di vicinanza, di cura, di sacri-

ficio per alimentare la fraternità e la convivenza civile». Il vescovo ha poi presentato al Consiglio presbiterale altri aspetti della vita diocesana, quali l'eventuale proroga - alla scadenza a dicembre 2020 - del mandato quinquennale dei Consigli presbiterale e pastorale diocesano, anche in considerazione del XIV Sinodo diocesano, che potrebbe essere celebrato nell'autunno 2021. Un altro aspetto della vita della diocesi riguarda i trasferimenti dei sacerdoti: l'attenzione alla vita delle persone e delle comunità suggerisce che per quest'anno gli spostamenti dei sacerdoti siano limitati,

non senza tuttavia aver preso in considerazione le situazioni urgenti e la pastorale sanitaria. Circa le due missioni ad gentes nelle quali sono stati inviati sacerdoti diocesani, il Vescovo ha riferito che per



Occorre costruire il domani: esso richiede l'impegno, la forza e la dedizione da parte di tutti

quanto riguarda la presenza in Niger - dove sono impegnati don Domenico Arioli dal 2002 e don Davide Scalmanini dal 2011 - l'arcivescovo di Niamey, benché riconoscente per i diciotto anni di collaborazione tra le Chiese, a motivo delle difficoltà legate alle circostanze non potrà chiedere il rinnovo delle convenzioni in atto. Per quanto riguarda il servizio missionario in Uruguay alla Chiesa di Mercedes (dipartimento di Soriano) guidata da monsignor Carlos María Collazzi Irazábal, don Marco Bottoni a novembre 2020 giungerà al nono anno di servizio pastorale, e nel prossimo 2021 si renderà necessario un avvicendamento. Infine, per quanto riguarda il Seminario, monsignor Malvestiti ha riferito della richiesta del vescovo di Pavia monsignor Corrado Sanguineti di accogliere nella vita di comunità - unitamente ai seminaristi delle diocesi di Vigevano e Crema - anche i due seminaristi della diocesi di Pavia. Al Vescovo e ai consiglieri, i parroci monsignor Iginio Passerini (Codogno), monsignor Gabriele Bernardelli (Castiglione), don Pierluigi Leva (Casale - Ss. Bartolomeo Ap. e Martino V.), fra Alberto Grandi (Casale - Cappuccini) hanno presentato significative riflessioni personali, pastorali e spirituali, come rilettura nella fede dei mesi trascorsi, offrendo anche delle indicazioni di prospettiva e di metodo per affrontare il tempo futuro e lo stesso Sinodo. Alle parole del Vescovo e alle riflessioni dei quattro sacerdoti è seguito un significativo confronto tra i consiglieri terminato con l'intervento di don Enzo Raimondi (Segretario della commissione del Sinodo Diocesano) che ha offerto alcune considerazioni circa l'adattamento del cammino pre-sinodale stante la situazione di epidemia non ancora terminata. La riunione si è conclusa con la preghiera dell'Angelus e il ricordo dei due diaconi della nostra diocesi che il prossimo 4 luglio verranno ordinati presbiteri.

* Segretario del Consiglio presbiterale

FESTE PATRONALI

A Ospedaletto e a Cavenago le Messe celebrate dal vescovo

Due paesi celebrano i loro patroni con la presenza del vescovo Maurizio. Si parte questa sera nella Bassa, alle 21 a Ospedaletto, con la solenne liturgia eucaristica per la festa dei SS. Pietro e Paolo presieduta da monsignor Malvestiti. Domani invece toccherà a Cavenago. Dopo la preghiera del Rosario al santuario della Madonna della Costa, il mese scorso, il vescovo Maurizio torna infatti in paese per la festa del patrono, San Pietro: una giornata senza dubbio diversa dal solito, viste le disposizioni di legge per il contrasto alla pandemia, ma che

non impedirà ai fedeli di riunirsi in preghiera nella chiesa parrocchiale, domani mattina, per la Santa Messa solenne. Il vescovo Maurizio presiederà la funzione alle 10.30: si tratta dell'unica celebrazione per questa giornata, pertanto lo spazio sarà organizzato in modo da consentire a tutti i fedeli di partecipare nel rispetto del distanziamento. La Messa è occasione per rendere grazie per l'intervento di riqualificazione delle vetrate dell'abside, risposizionate alcune settimane fa dalla ditta Arte Poli di Verona, che ha eseguito anche i lavori di restyling resi possibili grazie al contributo dei fedeli e della Fondazione Comunitaria. Altre celebrazioni sono in programma lunedì, alle 20.30, e mercoledì, alla stessa ora, con il suffragio per i defunti. ■ F. G.

di **don Flaminio Fonte**

IL VANGELO DELLA DOMENICA

Accogliere significa riconoscere nell'inviato il Signore stesso

I dodici vengono scelti da Gesù e sono inviati affinché continuino la sua opera: annunciare la buona notizia del Regno e compiere i segni prodigiosi del suo amore. A loro volta essi hanno inviato altri discepoli e così, fino ad oggi, è data ad ogni uomo la grazia di incontrare Gesù nella persona di coloro che sono stati mandati. Questa è la garanzia su cui si fonda la vita della Chiesa: «Chi accoglie voi, accoglie me». Gesù non nasconde ai suoi che incontreranno delle difficoltà e financo la persecuzione, eppure, afferma che saranno accolti e che questa accoglienza verrà largamente premiata. Non è, beninteso,

un'accoglienza qualsiasi quella di cui egli parla, bensì, dell'accoglienza dell'inviato. Accogliere, in greco *decho-mai*, significa riconoscere nell'inviato, il Signore stesso che agisce con parole ed opere.

Nelle avventure di Pinocchio compare una lumaca grassa e lentissima, essa è la governante tuttofare della fata dai capelli turchini. La Chiesa, nella sua dimensione terrena, assomiglia a questa lumaca: non di rado lenta, a tratti ridondante, spesso complicata e alle volte inconcludente. Tuttavia il burattino alla fine della storia capisce che solo grazie alla fatina e alla sua

governante sovrappeso è riuscito a tornare dal babbo e così diventare un bambino. Accogliere allora non è cosa di poco conto perché si tratta di onorare, dare peso in senso biblico, riconoscere la gloria di Dio che si serve di strumenti umani sempre inadeguati eppure straordinariamente efficaci. Non a caso l'onore nella Bibbia si deve solo a Dio e a coloro dei quali egli stesso si serve: «Onora tuo padre e tua madre» ordina, infatti, il IV comandamento del decalogo. Infatti «siamo tenuti ad onorare e rispettare tutti coloro che Dio, per il nostro bene, ha rivestito della sua autorità» (CCC 2197). L'accoglien-

za, allora, diventa questione di fede. Gesù, infatti, afferma: «Chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato». Così nell'accoglienza dell'inviato è in gioco il mistero stesso del Padre celeste che in Gesù, il Figlio unigenito, si è pienamente rivelato. Molte volte il Signore ci visita attraverso i suoi inviati, ma noi siamo voltati altrove, presi dalle emergenze del mondo. «Per questa successione di grazie, accogliere gli apostoli non è altro che accogliere Dio, dal momento che in essi abita Cristo e in Cristo abita Dio», scrive, commentando questa pericope evangelica, Sant'Ilario di Poitiers.